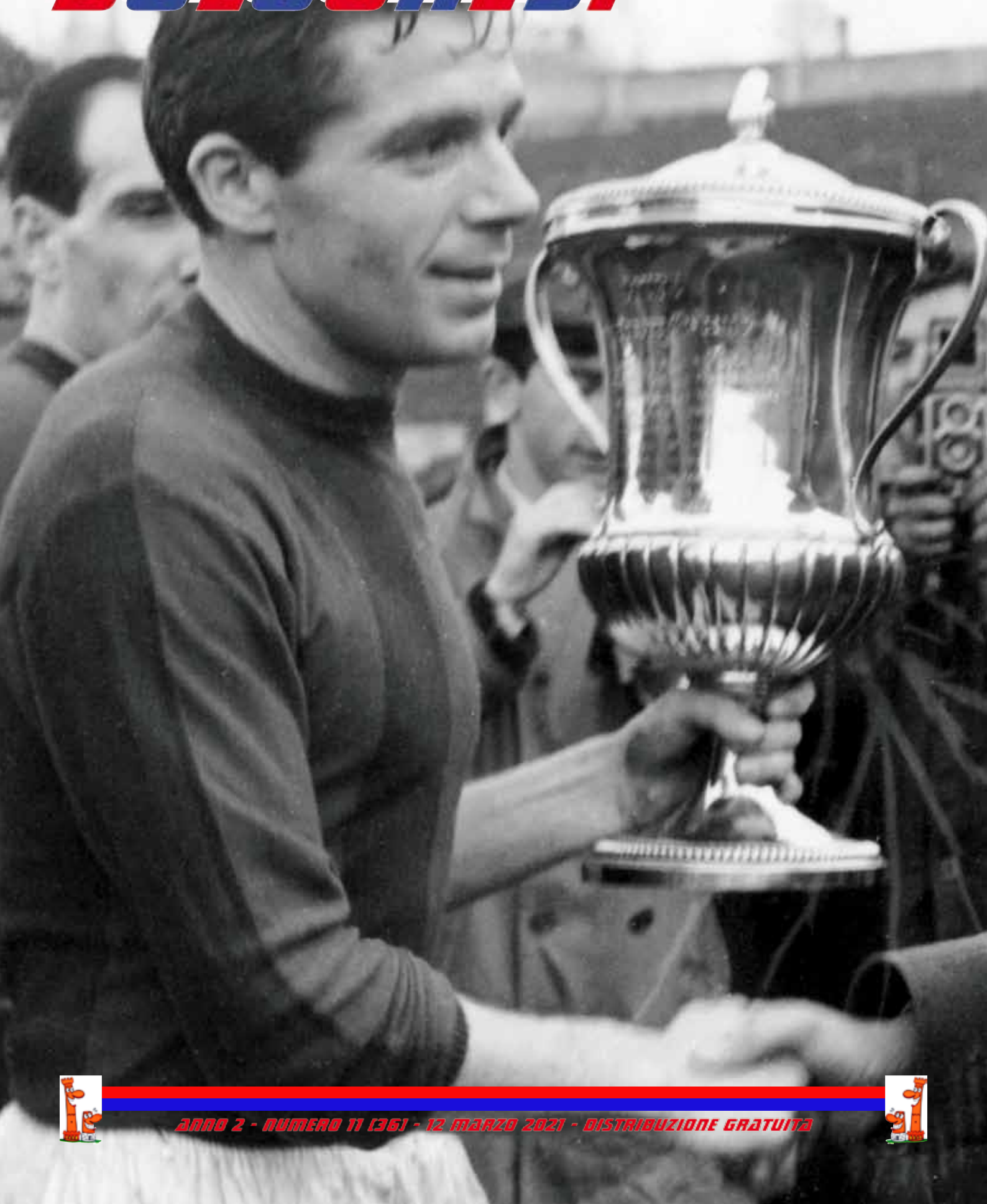


CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 11 (36) - 12 MARZO 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





ADDIO CAPITANO



Domenica 7 marzo è scomparso, all'età di 86 anni Mirko Pavinato, il Capitano del Bologna campione d'Italia 1963-64.

Era un pretoriano taciturno, nato per i contrasti. Rapido e deciso, ruvido in marcatura e capace di irresistibili scatti sulla fascia, fu il leader silenzioso, raramente sprecava una parola, di un gruppo indimenticabile. Fu soprannominato da Francone Janich "il vecio".

Nato a Vicenza il 20 giugno 1934, entrò nel mondo del calcio a 13 anni tra i pulcini del Vicenza. Nel 1954, in occasione della sesta edizione del Torneo di Viareggio, l'allenatore Menti lo convocò a far parte della formazione laniera. Mirko giocherà un buon torneo, realizzando anche una rete, contribuendo alla vittoria finale del Vicenza. L'allora allenatore della prima squadra, Fulvio Bernardini, lo vide e diede uno dei suoi celebri giudizi: «Questo ragazzo ha il guizzo e l'unghiata del gatto».

Nello stesso anno, il 30 maggio, Fuffo lo fece debuttare in prima squadra in occasione dell'ultima gara del Campionato di Serie B: Lanerossi Vicenza-Monza 1-1. Nella stagione seguente anche Campatelli, che aveva sostituito Bernardini alla guida dei biancorossi, diede fiducia a Mirko che collezionò 29 gettoni di presenza e contribuì in maniera determinante alla promozione in Serie A. Nella stagione seguente l'esordio nel massimo campionato. L'allenatore ungherese Bela Guttmann lo lanciò nella mischia, il 25 settembre in occasione di Lanerossi Vicenza-Inter 0-2, e nella stagione del debutto tra i "grandi" mise in carriera 31 presenze.

Dopo l'esordio in prima squadra, le prime soddisfazioni, la Nazionale B ecco che il presidente del Bologna, Renato Dall'Ara, fece una follia. Lo vestì di rossoblù per una cifra enorme per un difensore: 30 milioni più Dell'Innocenti.

Il 16 settembre, a Torino, l'allenatore Campatelli lo fece debuttare con la maglia rossoblù con una prova che fece storcere il naso a parecchi ed un celebre critico sportivo sentenziò: «Certo, bisognerà ancora vederlo all'opera, ma il ragazzo non è un gran che». Ma alla fine di quella prima stagione, in barba al critico, Renzo De Vecchi, che da terzino era stato "il figlio di Dio", lo classificò il secondo miglior terzino sinistro del campionato.

Pavinato divenne una colonna del Bologna, vinse la Mitropa Cup 1961, e l'anno seguente, Angelo Moratti, presidente dell'Internazionale, arrivò ad offrire per lui addirittura 300 milioni. Risposta lapidaria, pur sofferta, di Renato Dall'Ara: «Noi siamo il Bologna e i buoni ce li teniamo». Pavinato ebbe la fascia di capitano e fu tra le colonne dello scudetto 1963-64, il terzino che aveva saputo fare l'ala, che dell'ala aveva lo scatto e la foga agonistica e che sa-



L.R. Vicenza vincitore Viareggio 1954.

In piedi: Pavinato, Vicini, Canetta, Campana, Prior, Menti. Accosciati: Cappellaro, Guerra, Luison, Burelli, Suppi



Mirko Pavinato in versione attaccante

peva essere il leader operaio di un Bologna che non poteva contare solo stelle.

Dopo dieci anni in rossoblù, con 297 presenze tra campionato e coppe, andò a chiudere la carriera a Mantova solo perché a Bologna imperava Luis Carniglia e l'argentino disse in giro che

quel Pavinato di anni trentatré non gli serviva a nulla.

Nella città di Virgilio Mirko giocò ancora due campionati di Serie A, nel ruolo di libero, con eccellente rendimento.

Pavinato giocava a calcio ma pensava per tempo al suo futuro. Mise in piedi un'officina meccanica e una fungaia e insieme agli amici Cimpriel e Bonini fu anche per lungo tempo l'allenatore della Nazionale militare a Villa Pallavicini. Diventò suocero del giovane rossoblù Francesco Gazzaneo e continuò a seguire quotidianamente quel Bologna che era pur sempre la squadra della città nella quale lui si era così ben radicato e stabilito.

Lamberto Bertozzi



Bologna Campione d'Italia. In piedi: Janich, Tumburus, Furlanis, Fogli, Negri. Accosciati: Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti, Pavinato



IL PUNTO SUL CAMPIONATO



25 e 26° GIORNATA

Il doppio turno infrasettimanale ha messo le ali ai piedi dell'Inter che non solo ha confermato la propria supremazia in vetta ma ha addirittura aumentato il margine sulle inseguatrici che in gran parte viaggiano a corrente alternata. Oltre alla Juve era stata l'Atalanta a mostrare grande determinazione nel voler raggiungere i primissimi posti ma il calendario le ha imposto un esame-verità, proprio con l'Inter, che ha detto con estrema chiarezza che al momento gli uomini di Conte dettano legge. Nei prossimi cinque turni l'Inter avrà inoltre impegni superabili tra cui spiccano quelli con Sassuolo e Napoli e se continuerà così non si vede all'orizzonte nessuno che possa rubargli lo scudetto. Il Milan che è l'inseguitore più vicino sembra aver superato il momento difficile fotografato dal ko con la Roma, seguito dal pareggio con l'Udinese, andando a vincere sul campo del Verona che ha nella difesa la sua arma più importante. Le assenze delle prime punte hanno pesato molto sul rendimento dei rossoneri che al prossimo turno dovranno dare ulteriore prova di forza ricevendo a San Siro il Napoli. Un appuntamento che non possono fallire per restare in corsa e dimostrare a tutti che il principale "nemico" dell'Inter è il Milan.

La Juventus ha sfruttato al meglio le due partite della settimana marciando al ritmo di tre reti rifilate agli avversari. A farne le spese è stato prima lo Spezia che all'Olimpico di Torino si è arreso senza creare eccessivi problemi poi è toccato alla Lazio che si era anche illusa in avvio di partita andando in vantaggio. La reazione immediata della Juve ha però ristabilito i valori in campo ed ha dimostrato che anche quando Ronaldo non va a segno nella prima linea bianconera c'è subito chi lo rimpiazza con decisione ed ottimi risultati.

Anche il Napoli sembra aver ingranato la marcia giusta negli ultimi impegni che sono stati però molto abbordabili e non cancellano i quattro gol che ha subito alla quarta di ritorno con l'Atalanta. Il pari col Sassuolo e la vittoria col Bologna hanno assicurato punti importanti ma hanno messo in luce carenze che, specie col Bologna, destano molte perplessità. Nei sei turni che li attendono i partenopei si giocano ogni velleità di primissimi posti perché nell'ordine affronteranno Milan, Roma, Inter e Lazio.

L'Atalanta che dalla seconda di ritorno stava vivendo un ottimo periodo con successi a raffica non ha superato l'esame Inter e dovrà guardarsi le spalle per tenere distanti le formazioni che vogliono strapparle il pass per l'Europa che sembra però abbastanza sicuro. Ora ha quattro impegni abbordabili poi ci sarà il test-verità con la Juventus.

Tra le formazioni di centro classifica sta vivendo un momento difficile la Sampdoria che negli ultimi quattro turni ha perso con Lazio e Atalanta e pareggiato nel sentitissimo derby col Genoa e nell'ultimo match casalingo col Cagliari in cui era addirittura in vantaggio a pochi minuti dalla fine.

Andamento con picchi e scivoloni per il Verona che le ha prese dal Milan ma prima aveva sbancato Benevento e pareggiato con la Juve. Discorso simile per l'Udinese che ha pareggiato col Milan e preso i tre punti col Sassuolo che si conferma molto altalenante ma che resta comunque nelle posizioni importanti perché ha la potenza tecnica per fermare anche formazioni che sulla carta sono più attrezzate di lui come il Napoli. Non va dimenticato poi che il Sassuolo deve recuperare la partita col Torino e quindi potrebbe ulteriormente salire in classifica se i granata non riusciranno a recuperare in fretta dal Covid. Il Bologna del gruppo di centro graduatoria è la formazione che è uscita peggio dal doppio impegno settimanale perché, pur non meritando le sconfitte, alla fine si



è arresa a Cagliari e Napoli. E non è una giustificazione che con l'arrivo in panchina di Semplici i sardi sembrano aver voltato pagina con estrema decisione (nelle ultime tre partite hanno vinto con Crotona e Bologna e pareggiato in casa della Samp), quello che conta è il comportamento e la grinta mostrata in campo dai rossoblu di Mihailovic. Non è una giustificazione nemmeno la serie infinita di sviste arbitrali che, guarda caso, sono sempre a sfavore del Bologna. A Napoli probabilmente il Bologna sarebbe finito comunque sconfitto ma sono inspiegabili l'incapacità

e caparbietà con cui arbitri e VAR lo tengono nel mirino. A due terzi di campionato il Bologna viaggia ad una media di poco superiore ad un punto a partita e nei dodici impegni che restano è difficile ipotizzare un salto di qualità. A suo favore gioca il fatto che su dodici partite che mancano sette saranno in casa e cinque fuori ma al momento in casa o fuori, senza pubblico, non fa differenza. In più una formazione che in 26 partite solo in due occasioni ha vinto in trasferta e che nei confronti diretti con le più forti, anche in casa, ha quasi sempre ceduto, non desta eccessive speranze di prestazioni a sorpresa. Scorrendo la lista dei prossimi avversari si nota come la maggior parte degli impegni sarà con squadre che al momento precedono il Bologna in classifica e ben quattro saranno con le primissime. A Bologna infatti arriveranno Inter e Juventus mentre in trasferta si andrà a Bergamo e Roma coi giallorossi. E' vero che ogni partita fa storia a sé ma anche la logica ed i rilievi statistici spesso non sbagliano. Se continuasse col ritmo attuale il Bologna potrebbe chiudere a poco più di 40 punti che significano una salvezza con l'acqua alla gola e senza alcuna delle soddisfazioni che i tifosi speravano.

Ciò che indubbiamente infastidisce i fan rossoblu è che ogni volta che si perdono punti si sentono poi dichiarazioni anomale. Si sostiene infatti che il Bologna, tutto sommato, non ha giocato male e che avrebbe meritato di più ma per poca attenzione, sfortuna, gli arbitri, o la maggior determinazione degli avversari alla fine ha chiuso sconfitto. Possibile che non esista rimedio (anche tecnico) da attuare in fretta per finirla con questa presa in giro?

In linea con i precedenti il cammino di Verona, Udinese e Benevento che, seppure a fasi alterne, riescono a mettere in crisi anche le più forti e realizzano qualche colpo in trasferta che da sicurezza e carica il morale.

Il Torino anche a causa del Covid ha perso ritmo e concentrazione e dovrà faticare tantissimo per risalire anche perché il Genoa sembra essersi ripreso così come la Fiorentina che anche grazie alla fortuna (vedi autorete a favore col Parma) qualche punto lo mette in tasca.

In coda è sempre più grave e quasi senza ritorno la posizione del Crotona che raramente riesce a strappare un pari e del Parma che potrebbe addirittura vincere le partite ma alla fine si fa rimontare e quando va bene chiude sul pari.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



Ventiseesima giornata

Crotone-Torino	4-2	27' (rig.) Simy, 45' Mandragora, 54' Simy, 80' Recca, 84' Sanabria, 90'+4' Ounas.
Fiorentina-Parma	3-3	28' Martinez Quarta, 32' (rig.) Kucka, 42' Milenkovic, 72' Kurtic, 90' Mihaila, 90'+4' (aut.) Iacoponi.
Inter-Atalanta	1-0	54' Skriniar.
Juventus-Lazio	3-1	14' Correa, 39' Rabiot, 57' Morata, 60' (rig.) Morata.
Napoli-Bologna	3-1	8' Insigne, 65' Osimhen, 73' Soriano, 76' Insigne.
Roma-Genoa	1-0	24' Mancini.
Sampdoria-Cagliari	2-2	11' Joao Pedro, 78' Bereszynski, 80' Gabbiadini, 90'+6' Nainggolan.
Spezia-Benevento	1-1	24' Gaich, 71' Verde.
Udinese-Sassuolo	2-0	42' Llorente, 90'+3' Pereyra.
Verona-Milan	0-2	27' Krunic, 50' Dalot.

Marcatori

20 reti: Ronaldo (Juve).

18 reti: Lukaku (Inter).

15 reti: Muriel (Atalanta).

14 reti: Ibrahimovic (Milan), Immobile (Lazio).

13 reti: Insigne (Napoli), Joa Pedro (Cagliari), Martinez (Inter).

11 reti: Belotti (Torino), Caputo (Sassuolo).

10 reti: Simy (Crotone), Veretout (Roma).

9 reti: Berardi (Sassuolo), Destro (Genoa), Gosens (Atalanta), Kessie (Milan), Lozano (Napoli), Mkhitarian (Roma), Nzola (Spezia), Vlahovic (Fiorentina), Zapata (Atalanta).

..... Marcatori Bologna:

8 reti: Soriano.

5 reti: Barrow.

4 reti: Orsolini.

2 reti: Svanberg, Tomiyasu.

1 rete: De Silvestri, Dominguez, Palacio, Paz, Poli, Sansone, Skov Olsen, Vignato.

1 autorete: Regini (Sampdoria), Cristante (Roma).

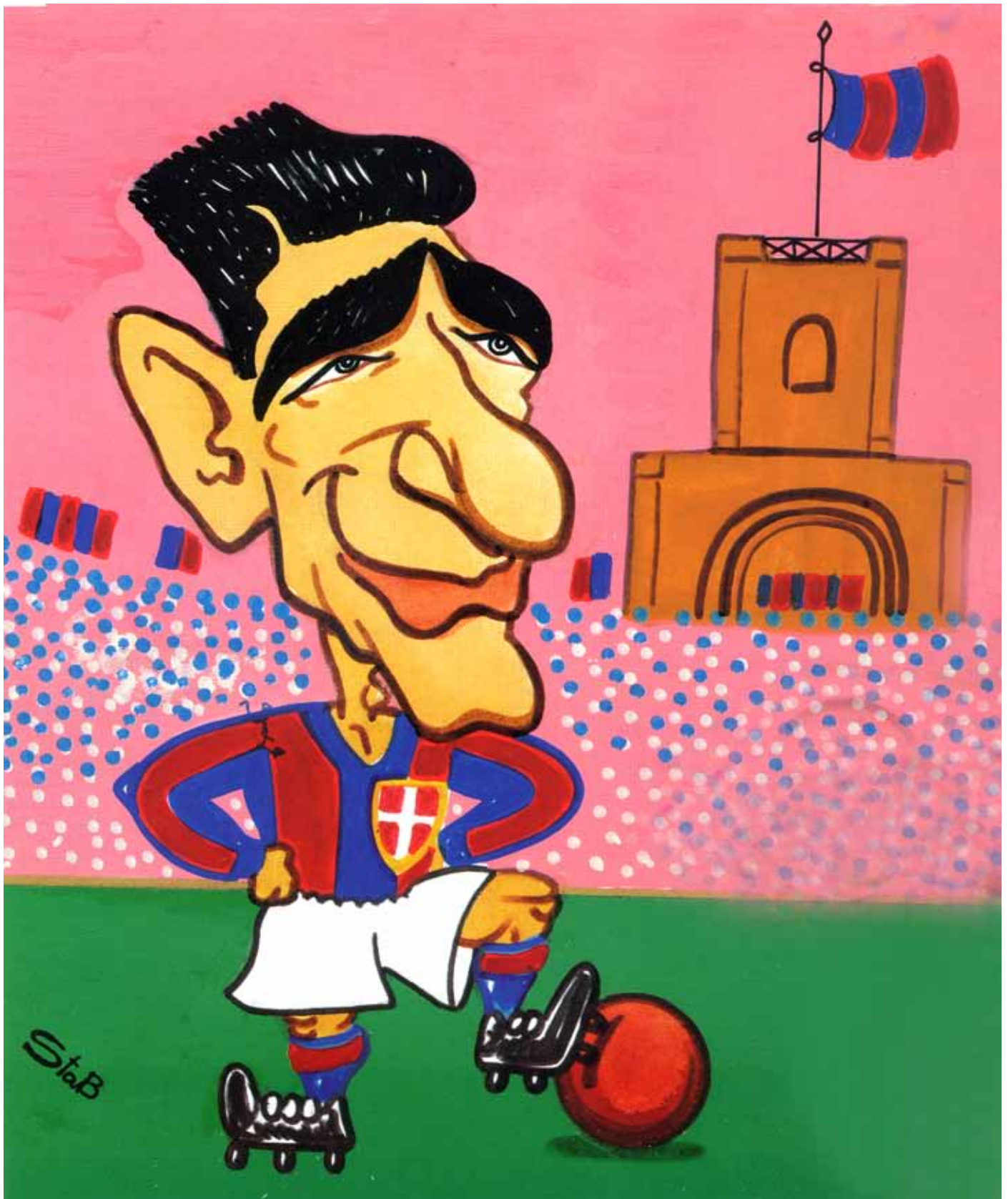
Classifica

Inter	62
Milan	56
Juventus*	52
Roma	50
Atalanta	49
Napoli*	47
Lazio*	43
Verona	38
Sassuolo*	36
Sampdoria	32
Udinese	32
Bologna	28
Genoa	27
Benevento	26
Fiorentina	26
Spezia	26
Cagliari	22
Torino**	20
Parma	16
Crotone	15

* una partita da recuperare



Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



ANGELO SCHIAVIO



Napoli-Bologna

GARA IN EQUILIBRIO



Il Napoli batte il Bologna ma Sinisa avrebbe meritato di più



Il Napoli, nella 26.a giornata di Serie A, batte il Bologna di Mihajlovic 3-1. Gli azzurri vanno già in vantaggio all'ottavo con un destro di Insigne. Per Bologna c'è un palo di Skov Olsen e due gol annullati a Palacio, ma nella ripresa ad opera di Osimhen ecco il raddoppio. Soriano al 73' mette a segno per il Bologna, ma Insigne firma la doppietta dopo tre minuti. Così il Napoli vince e realizza la quinta vittoria consecutiva al Diego Maradona nella serata del posticipo domenicale. Il capitano azzurro realizza due reti, la seconda delle quali dopo che il Bologna ha accorciato le distanze con Soriano. Nonostante la sconfitta subita il Bologna non ha sfigurato e Mihajlovic, in un paio di occasioni, ha sfiorato il pareggio.

Fin dall'inizio, il Bologna lascia intendere che si darà da fare e si parte con grande intensità. Ma Insigne, dopo appena nove

minuti, mette a segno il primo gol. Il capitano, grazie ad un apprezzato colpo di tacco di Zielinski, trova un angolo alla sinistra di Skorupski e porta in vantaggio il Napoli. Il gol, ovviamente, rasserena Gattuso che, però, deve fare a meno di Faouzi Ghoulam dopo appena 20 minuti. Infatti, in un tentativo di recupero su Palacio, l'esterno sinistro si ferma di scatto tenendosi la coscia sinistra.

La prima diagnosi fa pensare ad un trauma distorsivo al ginocchio sinistro. Mihajlovic cerca di aggredire il Napoli fuori dalla sua area. Al 20', Skov Olsen impaurisce l'avversario con un gran tiro diagonale da destra, ma il pallone sbatte sul palo e ritorna in campo. Gattuso cerca di fare uscire i suoi dal torpore nel quale sono entrati dopo il gol. Insigne scuote la difesa avversaria con un tiro a giro sul quale Skorupski compie un vero prodigio, deviando il pallone in angolo. La gara mostra due squadre in equilibrio con azioni che si susseguono su entrambi i fronti. Mertens è un po' isolato in attacco e non è al top Zielinski per un problema fisico. Palacio non teme il confronto con Koulibaly che al 23', ne devia una botta dal limite.

È ancora l'attaccante argentino spaventa il Napoli quando al 29' colpisce di testa il cross di De Silvestri. Rientra Ospina ed evita il pareggio. La chiusura del primo tempo tocca ancora a Palacio al quale viene annullato un gol per fuorigioco. La ripresa si apre con Palacio sempre protagonista che dopo due minuti contrasta un rinvio di Ospina, ne frena il rilancio e appoggia il pallone in rete. L'arbitro Chiffi esita, il guardalinee Valeriani punta la bandierina verso il centrocampo. Ma il Var evidenzia il fallo di Palacio.

Entrambi gli allenatori operano cambi, Gattuso inserisce Osimhen per Mertens (8') Mihajlovic richiama Poli e da spazio a Dominguez. Con Osimhen il Napoli cerca di puntare sulla profondità, grazie anche al gioco sbilanciato del Bologna che vuole recuperare il risultato. Al 21', Zielinski tira un lancio lungo per Osimhen che lascia indietro Danilo e batte Skorupski. Un minuto prima del raddoppio, Mihajlovic inserisce Barrow per dare





Napoli-Bologna



IL DOPO PARTITA

Il commento di Mihajlovic al termine della gara:



"Noi abbiamo giocato e il Napoli segnava. Direi che ci siamo fatti tre gol da soli. Siamo andati nettamente meglio di loro, fra gol annullati, occasioni e un palo, quindi il risultato è certamente bugiardo. Stiamo facendo il campionato che ci appartiene, dobbiamo salvarci e abbiamo un certo vantaggio sulle ultime, si potrebbe fare meglio ma anche peggio.

Oggi ai ragazzi non posso dire nulla, abbiamo creato e fatto la partita: sono arrabbiato per gli errori individuali sui gol subiti, commessi da giocatori di una certa esperienza.

Dal punto di vista qualitativo quando la mia squadra ha l'atteggiamento mentale all'altezza può vincere contro chiunque, ma se questo manca si fa fatica".

Così Roberto Soriano al termine della gara a Sky:

"Abbiamo giocato con molto coraggio, abbiamo fatto una bella partita che però non è bastata: quando concedi delle occasioni a squadre come il Napoli loro non perdonano.

Cerchiamo di imporre sempre il nostro gioco, abbiamo un'identità chiara grazie alla quale ci esprimiamo al meglio, ma dobbiamo imparare a concretizzare di più.

Siamo stati anche un po' sfortunati, magari qualche palla nel primo tempo poteva entrare in porta. Le mie statistiche quest'anno sono buone, preferirei però avere più punti.

Al momento penso al Bologna poi per l'Europeo si vedrà. Ognuno di noi deve dare sempre di più, perché nonostante l'atteggiamento ci manca qualcosa soprattutto con le grandi".



Ellebiv

maggiore consistenza all'attacco. Ma il raddoppio napoletano non rende funzionale questa mossa di Sinisa che, però, esulta al 28' con Ospina che sbaglia un appoggio su Demme e porta Soriano in gol. Il Bologna sembra rientrato in partita, ma Insigne non si arrende e 4 minuti dopo, si dirige da solo verso Skorupski che batte realizzando il 3-1

Napoli Bologna 3-1

Reti: 8' Insigne, 66' Osimhen, 74' Soriano, 77' Insigne.

NAPOLI (4-3-3): Ospina; Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Ghoulam (22' Hysaj); Fabian, Demme, Zielinski (79' Mario Rui); Politano, Mertens (54' Osimhen), Insigne (79' Elmas). All. Gattuso.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; De Silvestri, Soumaoro, Danilo, Mbaye (76' Vignato); Poli (58' Dominguez), Svanberg (76' Medel); Skov Olsen (76' Orsolini), Soriano, Sansone (65' Barrow); Palacio. All. Mihajlovic.

Danilo Billi



Amarcord: BOLOGNA-SAMPDORIA **DEBUTTO DELLA DORIA**

LA NEONATA DORIA SCONFITTA ALLA DISTANZA

Il 23 marzo 1947 il Bologna, ospitò allo stadio Comunale, in occasione della sesta giornata di ritorno, la neonata Sampdoria, formazione nata appena pochi mesi prima. Infatti il 12 agosto 1946, la Sampierdarenese, con continui problemi finanziari si fuse con un'altra società genovese, la Società Ginnastica Andrea Doria, anch'essa in grave difficoltà: dall'unione tra le due società, nacque l'Unione Calcio Sampdoria.

Il primo presidente ufficiale fu Piero Sanguineti, mentre il primo allenatore chiamato a dirigere la squadra fu Giuseppe Galluzzi.

I blucerchiati, scesero a Bologna, con intenzioni bellicose. Tennero egregiamente il campo e, mentre cominciava in loro l'intenzione di cercare il risultato pieno, approfittando anche di un momento di torpore dell'undici allenato da Viola, subirono la rete del vantaggio rossoblu.

Il gol, ad opera di Taiti, fu la mazzata che troncò in loro ogni velleità. Nel primo tempo, l'episodio più saliente si verificò al 29', quando Baiocchi si portò a pochi metri dall'estremo ligure Bonetti scoccando un fortissimo tiro: a portiere battuto il terzino Piacentini, appostato sulla linea di porta, riuscì ad intervenire ed a sventare la minaccia. Nella ripresa al 49', Bonaretti si impossessava di una palla trascurata da Borrini, avanzava e serviva Taiti insinuatosi tra i terzini; Taiti, addomesticata la sfera, non aveva un attimo di esitazione e calciava a colpo sicuro. Gol.



Una formazione del Bologna 1946-47. In piedi: Sarosi III, Ricci, Vanz, Malagoli, Marchi. Accosciati: Sipos, Galassi, Arcari IV, Valcareggi, Spadoni, Biavati



Taiti batte Bonetti e realizza la rete del vantaggio rossoblù

La riscossa veemente della Sampdoria, si concretizzava in una serie di tiri a lato dei propri attaccanti.

Solo al 68' l'ala sinistra Baldini effettuava uno dei suoi micidiali tiri; ma un ispirato Glauco Vanz, volando da palo a palo, sventava la minaccia.

Pochi minuti dopo, al 77', il raddoppio del Bologna che andava ad infrangere le superstite velleità dei genovesi. La rete portava la firma di Gino Cappello che batteva Bonetti con un secco tiro rasoterra.

BOLOGNA-SAMPDORIA 2-0

Reti: Taiti 49', Cappello 77'.

BOLOGNA: Vanz, Spadoni, Giovannini, Malagoli, Sarosi III, Marchese, Baiocchi, Arcari IV, Cappello, Bonaretti, Taiti. - All. Viola.

SAMPDORIA: Bonetti, Piacentini, Zorzi, Fattori, Borrini, Poggi, Fabbri V, Fiorini, Bassetto, Barsanti, Baldini. - All. Galluzzi.

Arbitro: Bertolio di Torino.



La rete del raddoppio ad opera di Cappello

Lamberto Bertozzi

L'ULTIMO SALUTO A MIRKO PAVINATO

Sono stati celebrati questo pomeriggio presso la chiesa parrocchiale di Sant'Anna in via Siepelunga a Bologna i funerali di Mirko Pavinato, il Capitano del Bologna campione d'Italia nel 1964.

Una cerimonia intima alla quale, nel rispetto delle norme anticovid, non hanno potuto presenziare i tanti tifosi rossoblù che avrebbero voluto rendere omaggio al grande campione.

Erano presenti una delegazione del Bologna con il gonfalone listato a lutto e gli ex rossoblù Rino Rado, Paolo Cimpel e Franco Colomba.





IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: F. DELLA ROCCA



Questa settimana parliamo di uno dei migliori prodotti del vivaio rossoblù che ha vissuto con il Bologna tutte le fasi, dalle giovanili fino alla prima squadra. Amato e apprezzato dai tifosi, Francesco Della Rocca ha lasciato un ricordo indelebile nel cuore dei bolognesi.

Dopo le 2 stagioni nelle giovanili rossoblù è arrivato il salto in Serie B (2005/2006) col Bologna e successivamente, nel 2010, quello nella massima serie. I suoi ricordi più belli?

“Spero che in futuro altri ragazzi cresciuti nel vivaio possano fare il grande salto, ricordi bellissimi li ho sicuramente dai tempi del settore giovanile, sono stati anni indimenticabili e soprattutto molto formativi sotto tutti i punti di vista. Ricordo con grande affetto e stima tutti i miei compagni, allenatori e dirigenti (molto di loro lavorano ancora oggi per il club). Sicuramente dopo qualche anno fatto in prestito in serie C e in serie B, il ritorno a Bologna e soprattutto gli esordi in maglia rossoblù sia in B che in A sono stati i momenti più belli, farlo con la maglia che hai indossato fin da bambino ha un sapore diverso”.

Il suo primo contatto col Bologna come è nato?

“Sia io che mio fratello inizialmente abbiamo fatto vari provini con il Parma perché a quei tempi il Sasso Marconi, squadra in cui militavamo, aveva un gemellaggio con il Parma.



Per problemi logistici non riuscimmo ad andare a Parma ad oggi posso anche dire 'per fortuna'. Il Bologna ci prese subito dopo un provino e da lì iniziò sia la mia che la sua avventura in rossoblù".

Come si è trovato nella città delle Due Torri e con i tifosi bolognesi?

"Con il tifo rossoblù ho sempre avuto un ottimo rapporto, tanti ragazzi che vanno tutt'ora in curva li conosco personalmente, così come tantissimi altri tifosi. Ricordo ancora oggi un bellissimo applauso che mi ha riservato il pubblico al mio ingresso in campo in un Bologna - Palermo l'anno dopo il mio trasferimento".

Quali sono state le partite più belle nella sua migliore stagione in rossoblù (2010/2011)?

"Sicuramente Bologna-Lazio e Juventus-Bologna, poi ce ne sono state altre ma queste secondo me sono state le migliori".

Con quali compagni è rimasto in contatto?

"Sono costantemente in contatto con Marco Di Vaio e Diego Perez, che sono dei miei grandi amici, così come Emiliano Viviano ed Archimede Morleo. Ho un ricordo bellissimo di quel gruppo, che è stata la nostra forza più grande in quell'annata".

Magnani e Malesani hanno creduto molto in lei, al punto di farla esordire in A. Che allenatori sono stati nel suo percorso calcistico?

"Sì, devo tanto ad entrambi. Feci l'esordio in A con Paolo Magnani in panchina, poi Malesani mi diede grande fiducia quell'anno. Era un allenatore che ti faceva stare bene, molto preparato, una persona vera, leale e sincera, senza troppi peli sulla lingua. Diceva sempre quello che pensava".

Cosa manca al Bologna di oggi per fare il salto di qualità?

Beh sicuramente un attaccante da doppia cifra poteva fare comodo a questa squadra, poi sono convinto che sia una squadra comunque molto giovane, alterna grandissime prestazioni ad altre un po' meno brillanti, sicuramente fa parte della crescita dei giovani questa altalenanza di prestazioni. Comunque se il Bologna riuscirà a mantenere i giocatori più importunati, con qualche acquisto importante potrà finalmente fare quel



salto che ci si aspetta.

I rossoblù non sono riusciti a superare degli esami di maturità anche in gare alla loro portata, quanto devono studiare ancora? Qual è, a suo avviso, l'11 titolare per questo Bologna?

“Io penso che a volte al Bologna è mancato vincere le partite sporche, non sempre si può esprimere un bel calcio, anche perché gli avversari ti studiano nei minimi dettagli. Il mio undici titolare è questo: Skorupsky - Tomihiasu - Danilo - Soumaro - Dijks- Schouten - Svanberg- Orsolini - Soriano - Sansone - Barrow”.

Parliamo dell'investimento sui giovani nel Bologna: quanto tempo è giusto aspettarli e chi reputa siano quelli che possono fare il salto di qualità in prima squadra?

“Qualche ragazzo interessante c'è, non solo in primavera ma anche nelle altre categorie under. Per quanto riguarda i “primavera” quelli che vedrei un po' più pronti soprattutto a livello fisico sono Rabbi e Pagliuca, oltre a Baldursson che ormai lo considero un giocatore della prima squadra”.

Attualmente di cosa si occupa e qual è il suo sogno nel cassetto?

“Attualmente ho preso la qualifica da allenatore Uefa B e sto partecipando ad un corso da Osservatore scouting, ho avuto un'esperienza con le giovanili del Bologna nella passata stagione, e quest'anno un'altra in una Accademia del Frosinone”.

Valentina Cristiani





In Cucina

CREMA CATALANA (per 4 persone)

Ingredienti:

200 grammi di zucchero semolato.
4 tuorli d'uovo.
500 ml di latte.
25 grammi di amido di mais.
Cannella, una punta di un cucchiaino.
Un cucchiaino di scorza di limone.



Procedimento:

In un tegame unite il latte a temperatura ambiente, la scorza del limone tagliata a pezzettini, metà dello zucchero e la cannella. Portate ad ebollizione e quindi togliete il tegame dal fuoco.

In una ciotola uniamo i tuorli d'uovo insieme all'amido di mais e al rimanente zucchero, incorporandoli bene utilizzando un cucchiaino di legno (se necessario aggiungere poco latte freddo).

Versate il composto ottenuto nel tegame con il latte e portate nuovamente ad ebollizione mescolando continuamente. Lasciate cuocere per circa tre minuti, mescolando continuamente.

Trasferite questo composto in quattro ciotoline di coccio o pirex e fate raffreddare completamente mettendo in frigorifero per almeno quattro ore.

Al momento di servire cospargete sulla superficie della crema una manciata di zucchero. Mettete le ciotole nel forno e accendete il grill per qualche minuto, fino a far sciogliere lo zucchero e al formarsi di una croccante e deliziosa crosticina. Questo procedimento in Catalogna viene realizzato fiammeggiando direttamente la crema o utilizzando un apposito "ferro per cremar", un disco di ghisa con un lungo manico precedentemente arroventato sul fuoco.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

VERBANIA Milano

1964-65



Privo di album



NEGRI
Bologna



FURLANIS
Bologna



PAVINATO
Bologna



TUMBURUS
Bologna



JANICH
Bologna



FOGLI
Bologna



PERANI
Bologna



BULGARELLI
Bologna



NIELSEN H.
Bologna



HALLER
Bologna



PASCUTTI
Bologna



MUCCINI
Bologna

Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

CORRIERE DEI PICCOLI Milano

1964-65

CORRIERE dei PICCOLI

Anno LVI - N. 37

13 Settembre 1964

L. 80

Alle pagine 25 - 26
IL CALENDARIO
DEL
CAMPIONATO DI CALCIO
1964 - 65

NELL'ALBO-REGALO
CAPITAN
COVIELLO

BOLOGNA F.C.  **CAMPIONE D'ITALIA 1963 - 64** 





Bologna Primavera

ASCOLI-BOLOGNA 2-2

La Primavera di Luciano Zauri, nella gara valida per la 13° Giornata di Primavera 1, esce con un pareggio dal match contro l'Ascoli per 2-2. In seguito al vantaggio iniziale di Farinelli su calcio di rigore, i padroni di casa hanno rimontato prima con Palazzino e poi con Intinacelli; sul finale, a tempo quasi scaduto, Maresca sigla il primo gol in maglia rossoblù.

Il tecnico rossoblù, rispetto alla gara casalinga contro il Torino, effettua tre cambi nell'undici iniziale: Molla tra i pali; in difesa, sugli esterni, Tosi e Montebugnoli prelevano Arnofoli e Montebugnoli, mentre vengono confermati Milani e Khailoti al centro; a centrocampo, conferme per il trio Roma-Farinelli-Viviani; in attacco, Vergani viene affiancato da Rocchi e da Di Dio, che sostituisce lo squalificato Pagliuca.

Per Tosi, dopo l'esordio di lunedì scorso, questa è la prima gara da titolare, mentre Montebugnoli riappropria della fascia sinistra in seguito al turno di squalifica, quando è stato sostituito da Acampora.

In avanti, Di Dio mancava nell'undici iniziale dal match con la Lazio dello scorso 4 ottobre e, quest'oggi, prende il posto occupato precedentemente da Pagliuca, al quale il Giudice Sportivo ha comminato tre turni di squalifica.

Nel primo tempo, partono forte i rossoblù, che con Rocchi conquistano un rigore al 9': sul dischetto, come nel primo tiro dagli undici metri contro il Milan, si presenta Vergani, ipnotizzato anche questa volta dal portiere avversario; sulla seguente respinta, il pallone va a lato. L'attaccante classe 2001, trasferitosi nell'ultimo mercato estivo sotto le Due Torri, non riesce a sbloccarsi dal 22 gennaio, quando aveva aperto le marcature nella gara contro l'Empoli, e – al 15' – il periodo sfortunato continua, visto che il suo tentativo si infrange sul palo.

Dopo una fase tattica, in cui gli ospiti si evidenziano per gioco ma mancano di finalizzazione, l'unica occasione per i bianconeri nasce da un errore individuale di Molla,



Foto Gianni Schicchi - Bologna F.C.

il cui passaggio finisce sui piedi di un avversario, bloccato sull'azione seguente da un grande intervento dello stesso estremo difensore.

Nella ripresa si riavvolge il nastro, dato che si apre come i primi 45 minuti, con il solo cambio tra Prisco e Molla, uscito per infortunio: al 52', Rocchi entra in area, viene atterrato nuovamente e – ancora come contro i rossoneri – va a calciare Farinelli, freddo a realizzare alla sinistra di Bolletta e a siglare il suo secondo gol stagionale.

Ancora, i rossoblù mantengono la supremazia del possesso palla, ma non riescono a finalizzare a tal punto che, al 68', D'Agostino sfiora la rete del pareggio calciando una punizione dal lato destro dell'area, terminata alta di poco.

Al 75', si concretizza l'1-1 firmato Palazzino, freddo a battere Prisco insacciando al volo sul secondo palo; tre minuti più tardi, Intinacelli completa la rimonta dei padroni

di casa su sviluppi di calcio d'angolo. Lo stesso marcatore, al minuto 87, viene espulso per doppio giallo, permettendo ai felsinei di assaltare l'area avversaria e trovando – al 91' – il gol del pareggio con Raffaele Maresca.

ASCOLI-BOLOGNA 2-2

Reti: 52' (rig.) Farinelli, 75' Palazzino, 78' Intinacelli, 90'+1' Maresca.

ASCOLI: Bolletta; Pulsoni, Markovic, Alagna, Gurini; Lisi, Ceccarelli (69' Franzolini), Colistra (69' Palazzino); Olivieri; Intinacelli, D'Agostino (90' Cudjoe). - Allenatore Seccardini.

BOLOGNA: Molla (46' Prisco); Tosi (81' Arnofoli), Milani, Khailoti, Montebugnoli; Roma (74' Maresca), Farinelli, Viviani (81' Sigurpalsson); Rocchi, Vergani, Di Dio (60' Rabbi). - Allenatore Zauri.

Arbitro: Zucchetti di Foligno.

Note: Espulso Intinacelli. - Ammoniti Di Dio, Viviani, Farinelli, Vergani.

Fonte B.F.C.



Foto Gianni Schicchi - Bologna F.C.

Risultati e Classifica

13° Giornata

Ascoli-Bologna	2-2
Cagliari-Sampdoria	1-1
Fiorentina-Milan	3-1
Genoa-Atalanta	2-0
Inter-Lazio	3-1
Roma-Sassuolo	1-1
Spal-Juventus	1-0
Torino-Empoli	rinviata

CLASSIFICA:

Roma 27, Inter 25, Spal 24, Juventus 22, Sampdoria 22, Sassuolo 19, Atalanta 18, Genoa 18, Milan 18, **Bologna 17**, Cagliari 17, Fiorentina 16, Empoli* 15, Torino* 13, Lazio 10, Ascoli 2.

* 1 partita da recuperare.



Bologna Primavera

BOLOGNA-INTER 0-1

La Primavera battuta dall'Inter a Casteldebole

La Primavera di Luciano Zauri perde tra le mura amiche del Centro Tecnico "N. Galli" per 0-1 contro l'Inter, nella gara valida per la 14^a giornata di Primavera 1, a causa della rete di Bonfanti.

Il tecnico rossoblù ritrova Juwara in avanti, preferito a Di Dio, mentre Maresca sostituisce lo squalificato Farinelli e Tosi affianca Milani al posto di Khailoti: Molla tra i pali; Arnofoli e Montebugnoli sugli esterni, con Milani e Tosi al centro; a centrocampo, Maresca viene affiancato da Viviani e Rocchi; in attacco, Vergani – capitano quest'oggi – con Rocchi e Juwara.

Il primo tempo si apre e chiude con le due squadre imbrigliate nella tattica, dalla quale ne escono poche occasioni. La prima è al 6', quando Juwara sbaglia il retropassaggio su Milani, interviene Satriano che scende sul fondo accentrandosi, ma il pallone non trova nessuna gamba nerazzurra; dieci giri di lancette più tardi, cross di Rocchi per Vergani sul lato sinistro, Edoardo aggancia, ma – prima di scoccare il tiro – viene stoppato dall'intervento provvidenziale di Casadei.

Al 22', ancora il Bologna in attacco con un altro traversone sul palo opposto, ma il tocco di Juwara si spegne sul fondo.

Il secondo tempo si apre sulla falsa riga del primo, indirizzato dall'episodio fatale per i rossoblù al 52': Molla controlla in malo modo un retropassaggio, sul pallone si avventa Bonfanti che non perdona a pochi passi dalla porta.

I padroni di casa si riassestano dopo il brutto colpo, cercando la rete del pareggio al 59' con la bella trama di Rocchi che serve Montebugnoli sulla fascia, senza che il suo cross venga deviato in rete da Rocchi. Al 63', la punizione di Sangalli trova il tocco di Tonoli



Foto Gianni Schicchi - Bologna F.C.

che si spegne sul fondo. A poco più di un quarto d'ora dalla fine, mister Zauri effettua quattro cambi, tentando di dare la scossa in fase offensiva, dando anche la possibilità ad Alessandro Pietrelli di esordire in campionato.

Sul finale, però, gli attacchi felsinei non trovano gloria.

Dopo questa sconfitta, in attesa dei restanti match, scendono all'11^o posto a 17 punti. Prossimo appuntamento lunedì 15 marzo, ore 15, contro la Roma presso lo Stadio Tre Fontane situato nella città capitolina.

BOLOGNA-INTER 0-1

Rete: 52' Bonfanti.

BOLOGNA: Molla; Arnofoli, Tosi, Milani, Montebugnoli (73' Annan); Viviani (73' Sigurpals-son), Maresca, Roma (73' Pietrelli A.); Rocchi (74' Paananen), Vergani, Juwara (46' Rabbi). A disposizione: Prisco, Cavina, Pietrelli R., Di Dio, Cossalter, Carrettucci, Stivanello. Allenatore: Zauri

INTER: Rovida; Tonoli, Youte Kinkoue, Moretti, Vezzoni; Casadei, Sangalli, Wieser (46' Boscolo Chio); Iliev (46' Mirarchi); Bonfanti (65' Fonseca), Satriano. - Allenatore Madonna.

Arbitro: Costanzo di Agrigento

Le dichiarazioni di coach Zauri dopo la sconfitta con l'Inter

In seguito alla sconfitta 0-1 per il gol del nerazzurro Bonfanti, mister Zauri si è così espresso: «L'infortunio capita per sbaglio, l'errore di Molla è evidente. Siamo qui per migliorare, lo farà anche lui, ma i ragazzi hanno dato una buona prova in una gara importante dal punto di vista tecnico e delle giocate. Poi, chiaro, quando si perde non si può essere contenti, ma andiamo avanti. Lunedì andremo a chiudere il girone d'andata a Roma, in una partita molto impegnativa: posso dire che, finora, ce la siamo giocata con tutti, probabilmente sbagliando solo un tempo con la Sampdoria. I ragazzi sono stati bravi, ma abbiamo i punti che meritiamo».

Fonte B.F.C.



Foto Gianni Schicchi - Bologna F.C.

Risultati e Classifica

14° Giornata

Atalanta-Ascoli	3-1
Bologna-Inter	0-1
Empoli-Cagliari	1-1
Juventus-Torino	4-2
Lazio-Genoa	3-3
Milan-Roma	0-0
Sampdoria-Fiorentina	4-2
Sassuolo-Spal	2-0

CLASSIFICA:

Inter 28, Roma 28, Juventus 25, Sampdoria 25, Spal 24, Sassuolo 22, Atalanta 21, Genoa 19, Milan 19, Cagliari 18, **Bologna 17**, Empoli* 16, Fiorentina 16, Torino* 13, Lazio 11, Ascoli 2.

* 1 partita da recuperare.



Il Bologna Calcio Femminile

INTERVISTA A

FRANCESCA BERSELLI

Intervista a Francesca Berselli, attaccante esterna del Bologna Calcio Femminile



- Ciao Francesca, come nasce la tua avventura nel mondo del calcio?

“Ho praticato diversi sports, ma sono rimasta affascinata da mio padre che, in gioventù, giocava a calcio. Dunque nel 2011 ho accompagnato mia madre ad iscrivere mio fratello e quando siamo arrivate lì le ho detto che se iscriveva lui doveva iscrivere anche me, lei all’inizio non era molto convinta, però dopo ha ceduto.

Dunque ho giocato i miei primi 3 anni con il Granamica in una squadra maschile, all’epoca di ragazze che giocavano a calcio in giro non se ne vedevano tante, come del resto neppure le scuole calcio. Nel 2014, finalmente, sono passata ad una squadra femminile con l’ASD Bologna, dove sono stata allenata da diversi coach, per arrivare fino allo scorso campionato quanto è arrivato mister Galasso che è rimasto il mio allenatore anche quest’anno, quando siamo passate ufficialmente sotto il Bologna Football Club”.

- Francesca tu quest’anno ti sei infortunata e proprio ora stai tornando abile e arruolabile, cosa ti è successo?

“Ho sofferto di un pesantissima tendinite, probabilmente dipendente dal cambio del mio lavoro, dove devo camminare e stare a lungo in piedi, di conseguenza la sera, allenandomi, ho probabilmente caricato troppo e i tibiali sono andati in tilt. Per questo ringrazio tutto lo staff del Bologna, (COLLABORATORE TECNICO: Diego Tarini, PREPARATORE ATLETICO: Andrea Calzolari, FISIOTERAPISTA: Anna Bazzanini) che in questi lunghi mesi mi sono stati sempre vicino e mi hanno curata a dovere. Ora spero di essere pronta per poter dare presto il mio contributo a questo meraviglioso gruppo, perché anche se c’è un mix fra veterane, e nuove arrivate, posso dire che da fuori sembra che abbiamo sempre giocato assieme, c’è una grandissima amalgama, e per questo motivo penso che siamo riuscite fino ad ora a ottenere tutte queste vittorie consecutive”.

- In che ruolo giochi?

“Io sono un attaccante esterna, ho giocato più o meno in questo ruolo fin da sempre, se si esclude una piccola parentesi da centrocampista, posso dire che, però, è un ruolo che sento come una seconda pelle, e anche se devo dire che ho una concorrenza spietata in particolare modo questa stagione, la sfida nella sfida mi stimola a dare sempre il massimo in tutto e per tutto”.

- Quanto è dura vivere la partita dalla panchina?

“Io personalmente la vivo con discreta ansia, anche perché non so mai quando il mister mi potrebbe fare entrare e dunque cerco sempre di rimanere super concentra-

ta sullo sviluppo del gioco, in particolare quello delle avversarie, in modo da cercare di farmi trovare pronta e entrare subito in clima partita se devo entrare, diciamo che comunque la vivo con tanta ansia e concentrazione”.

- Come hai preso il passaggio ufficiale al Bologna Football Club?

“Sicuramente con grande entusiasmo anche se non posso negare che la mia fede calcistica è juventina, cerco sempre di seguire i cugini, come li chiamo io, rossoblù, e poi anche se gli stereotipi sul calcio femminile rimangono e purtroppo saranno difficile da abbattere, ci ha dato tanta visibilità, la maglia del Bologna, come disse un telecronista toscano, galvanizza tantissimo chi la indossa, e poi ha portato tanta attenzione da parte dei media e dei singoli tifosi del Bologna che commentano e festeggiano le nostre vittorie sui vari social. Inoltre, come spiegavo prima, siamo seguite davvero da uno staff di grande qualità e disponibilità nei nostri confronti, davvero organizzato nei minimi dettagli, e questo non fa altro che farci crescere in campo e fuori come persone e gruppo”.



- Com'è questo Bologna visto da fuori?

“Una gran bella squadra che si sa anche adattare ai vari tipi di livello di difficoltà delle partite, e questo fin qui è stato possibile grazie ad un grande allenatore come mister Galasso e un gruppo coeso capitanato da Boss Bassi”.

- Arrivano due gare toste, il recupero con l'Arezzo e poi di nuovo in trasferta contro la Torres, come le vedi?

“Toste, davvero toste, saranno sicuramente due battaglie, in particolare contro la Torres, come mi ricordo fu all'andata, è una gara che sentiamo tutte tantissimo, mai quanto il derby con il Riccione, mentre con l'Arezzo sarebbe bello tornare a casa dalla Toscana con altri tre punti, che ci permetterebbe mentalmente di andare sul campo della Torres ancora più cariche”.

- Nel periodo del tuo lungo infortunio cosa ti è mancata di più?

“Essere fisicamente in campo a festeggiare con le mie compagne”.

Fuori dal terreno di gioco chi sei?

“Sono una ragazza tranquilla, non troppo social, anche se ho sia Facebook che Instagram. Lavoro come operatrice di sala presso un albergo che ha anche il ristorante, sono di Minerbio, studio maglieria da autodidatta e adoro la musica, suono sia la chitarra che il piano e la batteria. Per il resto sono una persona abbastanza timida ma socevole”.

A cura di Danilo Billi

Le foto dell'articolo sono state fornite da Francesca



Virtus Basket

ORGOGGIO VIRTUS

La squadra maschile batte in volata Venezia, poi conclude ancora imbattuta e con il record il secondo girone di Eurocup.

La femminile esce in semifinale dalla Coppa Italia a testa altissima

Contro Venezia in campionato è un po' la rivincita della recente sfida in Coppa Italia. Markovic, Belinelli, Weems, Ricci e Tessitori nei primi cinque. Weems e Tessitori (assist di Markovic) danno subito il 4-0. Schiaccia Watt, poi Belinelli segna i tre liberi per il fallo subito sulla tripla scoccata grazie a un altro assist di Stefan, 7-2. Orribile parziale di 0-11 e Venezia sopra 7 a 13, con già sei palle perse dalle V nere. Nessun timeout ma la Segafredo riparte con Tessitori su assist di Weems, che poi va segnare due liberi dopo il passaggio vincente di Teodosic, che poi prima pareggia, poi sorpassa con gioco da tre punti 16-13, parziale di 9-0 (con il timeout Venezia prima del tiro libero). E così si chiude il primo quarto. Pajola entrato sul 9-13 ha dato consistenza alla difesa. Alessandro, sostituito da Markovic per l'ultima azione difensiva, riprende il suo posto a inizio secondo periodo, ma Venezia piazza subito uno 0-5 e timeout Bologna. Il parziale continua con un tecnico alla panchina e una tripla di De Nicolao, 0-9 e punteggio di 16-22. Schiacciata e aggiuntivo di Abass, poi Teodosic, 21-22. Il parziale di 5-0 viene immediatamente restituito, 21-27. Segna Gamble, poi dopo 15 minuti di gioco entra Hunter. Sull'assist di Milos Abass mette un solo libero e Venezia allunga, 24-33. Dopo 17 minuti entra Adams. Due liberi di Belinelli che poi fornisce a Ricci l'assist per la tripla (la prima della Virtus), 29-33, ma Venezia controlla e chiude avanti 33-40 il primo quarto. Tredici le palle perse dai bianconeri. La ripresa (con Hunter che dei primi venti minuti ne ha giocati due e mezzo) si apre con due assist di Teodosic per le triple di Weems e Markovic, 39-40 (per Milos anche il rimbalzo sull'errore di Tonut), timeout Venezia dopo neanche un minuto. Gamble sorpassa, 41-40, parziale 8-0. Sette punti di Tonut e i veneti riprendono l'inerzia, 41-47. Assist di Gamble per la tripla di Teodosic che ferma un digiuno bianconero di tre minuti, 44-47, ma Tonut è scatenato e risponde, 44-50. Suoi i dieci punti della Reyer nel terzo quarto. De Nicolao con due liberi allunga, 44-52 e timeout Djordjevic. Due liberi Tessitori, ma ancora Tonut, 46-54. Beli su assist di Milos, che poi mette due liberi, 50-54. Tecnico a Teodosic e segna ancora Tonut. Un libero di Tessitori, due di Belinelli (assist Ricci), poi la tripla di Milos ed è sorpasso. Chapell, però, porta Venezia sopra di uno al 30', 57-56. Fotu allunga in apertura di ultimo quarto, Belinelli converte il tecnico alla panchina veneziana, poi segna Tonut, 57-61. Weems da due, poi da tre e Bologna è di nuovo avanti, 62-61, Watt sorpassa, Tessitori schiaccia su grande assist di Belinelli che poi segna in proprio, e ancora Tex (che però sbaglia il libero aggiuntivo), 68-63, parziale di 11-2. La Segafredo si ferma tre minuti e Venezia è lì, 68-67 sul canestro di Tonut. Markovic mette un solo libero e Watt pareggia. Segna Milos, che però poi sbaglia la tripla per allungare e Tonut sorpassa con un 2+1 (22 punti, 20 nella ripresa per lui sui 32 della Reyer), 71-72. Milos fallisce anche due liberi e, sul rimbalzo offensivo di Weems, anche la tripla. La perde Tonut, migliore dei suoi, e Belinelli segna i liberi del sorpasso. Stone sbaglia da tre e Beli sull'antisportivo ne segna altri due, poi ancora sul fallo subito, 6 su 6 e 77-72 il finale. Belinelli 19 punti, con 15 su 16 ai liberi e anche 6 rimbalzi; Teodosic 17 punti e 9 assist, fino a due minuti e mezzo dalla fine aveva 5 su 5 da due, 2 su 2 da tre, 1 su 1 in lunetta, poi ha fallito due liberi e due tiri dall'arco; positivo come sempre Weems con 12 punti e 5 rimbalzi; ottimo Tessitori con 11 punti e 7 rimbalzi. Venezia, priva di Bramos e con Daye non entrato esce sconfitta. Bologna vince nonostante le 23 palle perse. Arbitri un po' in confusione, con decisioni prese poi ritratte e varie indecisioni.

In Coppa Italia femminile le V nere passano il turno dei quarti di finale perché il covid ha colpito una giocatrice del Geas. E allora semifinale contro Schio: Williams e Battisodo ed è subito 4-0, ma Famila Wuber pareggia. Bishop allunga dalla lunetta, 6-4, ma è l'ultimo vantaggio Bologna del primo periodo. Schio allunga fino 8-13 e chiude il primo quarto 11-14. Nel secondo quarto Battisodo con una tripla porta le Segafredo a meno uno 14-15 e sempre dall'arco Begic pareggia, 17-17, Battisodo sorpassa, 19-17, ma poi c'è uno 0-9 Schio che vola 19-26. Bishop fa ripartire le V nere con un canestro da due e uno da tre, 24-26 e Tassinari dall'arco sorpassa, 27-26, parziale di 8-0. Sottana da tre risponde subito con due triple, 27-32. Altri due canestri per parte e si chiudono i primi venti minuti, 31-36. Capitan Tassinari apre il terzo quarto con il quale si procede ancora con la Virtus che mantiene il divario entro i cinque punti, fino al 37-39 di Battisodo, poi otto punti di Schio aprono il divario, 37-47. Un 8-0 tutto di D'Alie riporta sotto Bologna, 47-49, ma gli ultimi 21 secondi sono sanguinosi, Harmon segna da due, poi sulla persa di D'Alie mette la tripla, 47-54. Schio apre l'ultimo quarto con due canestri, 47-58. Barberis da tre riporta le V nere a meno otto, 52-60, ma le venete allungano, 52-64 e timeout Serventi. Harmon con un libero allarga ancora la forbice, poi Battisodo da tre per due volte riporta Bologna a meno dieci, 55-65 e 59-69. Valeria, generosissima, segna anche i due liberi del meno otto, 61-69. Poi la Segafredo torna a meno dodici, 61-73, Williams e Tassinari reagiscono con le triple, 67-73, poi Elisabetta subisce il fallo in attacco di Gruda e Brooque segna ancora, 69-73 che è anche il punteggio finale, perché Williams a sette secondi sbaglia la tripla del meno uno. In finale va Schio. Battisodo la migliore di Bologna, 17 punti, 3 su 5 da due, 3 su 6 da tre e 2 su 2 in lunetta. In doppia cifra anche D'Alie, 9 punti e 9 rimbalzi per Bishop, 9 punti anche per Williams e Tassinari. Molto brave le giocatrici della Segafredo a stare sempre in partita.

In Eurocup, contro Bourg en Bresse inizia bene Markovic, assist per Gamble (2-0) e tripla del 5-2, ma fino al 5-5 c'è equilibrio, poi parziale di 10-0 per le V nere per il 15-5. Dopo la tripla di Pelos un altro 10-0 bianconero chiuso dalla tripla di Adams, un 20-3 che proietta la Virtus a più diciassette, 25-8. I francesi ripartono con due canestri a fine quarto, 25-12. Cinque punti di Alibegovic in apertura di secondo quarto, da due su assist di Adams, da tre su quello di Pajola, 30-12. Teodosic firma il 32-14, la squadra ospite con due triple costruisce un 2-6, ma Adams replica dall'arco, 37-20. Dopo il 39-22 di Alibegovic le V nere subiscono uno 0-7, 39-29. Quattro punti di Belinelli e cinque di Gamble (già a quota 11) costruiscono un 9-0, 48-29 e si va al riposo. Nel terzo quarto Belinelli firma il più 24, 55-31, poi il più 25, 58-33, ma qui la Virtus spegne la luce e subisce un 4-18 segnando in più di sei minuti solo una tripla di Markovic e un libero di Abass, 62-51. Con il canestro pesante di Vucevic il parziale si allunga a 4-21 e le V nere conservano solo otto punti di vantaggio, 62-54. Il canestro con cui Abass arriva a dieci punti personali fa ripartire Bologna, 64-54, Weems firma la tripla del 69-54, Adams quella del 74-56, Gamble il 78-56, parziale di 16-2. Punteggio finale fissato dalla tripla di Adams, 83-62. In doppia cifra giocatori spesso criticati ultimamente per il loro rendimento: 15 punti di Gamble, 6 su 8 da due, 3 su 4 ai liberi e 5 rimbalzi, maggiore bottino della sua squadra sia per punti che per palloni recuperati sotto i tabelloni; 12 punti per Adams (4 su 6 da tre), Abass (4 su 7 dal campo e 3 su 5 in lunetta) e Alibegovic (5 su 8). Per Pajola 5 assist. La Virtus conclude imbattuta anche il secondo girone arrivando a 16 vittorie in Eurocup 2020/21. Contando anche l'ultimo successo della precedente stagione le vittorie consecutive europee sono 17, record societario. I dodici giocatori della Segafredo hanno giocato almeno dodici minuti: si va dai dodici esatti di Alibegovic ai poco più di venticinque di Abass.



Pajola - Foto Virtus

segue a pagina 26



RADIABO

DOMENICO FANTIN A V vs F

Domenico Fantin è stato ospite di V vs F su Radiabo.

“Sono veramente felice di poter salutare Bologna e i tifosi della Virtus. Sotto le Due Torri ho trascorso sette anni bellissimi. Ho avuto la fortuna di giocare quattordici stagioni in serie A, ma gli anni bolognesi sono stati i più belli. Ho avuto grandi allenatori, Tracuzzi nelle nazionali giovanili, poi Nikolic, Gamba, Bucci, Messina come vice, Cosic, poi anche Bisacca, di Vincenzo. Quando arrivai trovai come allenatore Nikolic: era un sergente di ferro, ma teneva fede a quello che diceva.

C'erano cinque giocatori per due posti, ma io mi ritrovai in quintetto e fu una grande soddisfazione. Naturalmente il 1984 è stato un anno magico abbiamo vinto scudetto e Coppa Italia; tutti si ricordano i canestri che feci nella finale contro la 1-3-1 della Simac, ma il vero capolavoro fu in semifinale: con l'espulsione di Bonamico che venne alle mani con Ray, io mi trovai a giocare molto e feci 18 punti a Bologna e 20 a Torino, contro una squadra che aveva Sacchetti, Cagliaris, Morandotti, Della Valle, Vecchiato, May.

In quel magico 1984 fui anche convocato anche in nazionale, nei quindici che dovevano prepararsi alle Olimpiadi di Los Angeles: purtroppo fui fra i tre che non salirono sull'aereo. A livello giovanile ho comunque giocato tanto in nazionale e anche vinto l'oro ai mondiali militari ad Algeri. Molto belle furono anche le trasferte di coppe con la Virtus: si andava in luoghi carichi di atmosfera come Madrid contro il Real, Mosca contro il C.S.K.A., che allora era l'espressione la nazionale sovietica con Tkachenko, l'allenatore Gomelski e un pubblico tutto formato da militari.

Nel mio periodo alla Virtus ho giocato naturalmente tanti derby, campionato, Coppa Italia e anche tornei precampionato, a volte magari c'era un po' di nervosismo, ma l'atmosfera era sempre magnifica e ho avuto la fortuna di vincerne tanti in quel palasport veramente stupendo: manco da tanto tempo da Bologna, non ho visto il Palazzo a Casalecchio e neppure quello in Fiera, ma il Palasport è il più bello in cui ho giocato. Viva Bologna, viva la Virtus.”

Ezio Liporsi

ORGOGGLIO VIRTUS

continua da pagina 25

Nel recupero a San Martino di Lupari, la Virtus femminile parte bene, va avanti 11-18, ma al 10' conserva solo un punto di vantaggio, 21-22. Nel secondo parziale la squadra di casa prende sei punti di vantaggio un paio di volte, ma nel finale le V nere recuperano e chiudono la prima metà gara in parità, 37-37. Nel terzo quarto San Martino di Lupari prende più volte sette lunghezze di margine, la Virtus recupera fino al 49-48 ma una tripla di Tonello fa chiudere il terzo quarto sul 52-48. Di nuovo la squadra locale un paio di volte a più sette nell'ultimo periodo, Bologna arriva a meno tre sul 61-58, ma ripiomba a meno sei, 65-59. Una tripla di Tassinari e un canestro di Begic su assist di Battisodo costringono al timeout le avversarie, 65-64. Battisodo ruba palla ma fallisce il canestro del sorpasso. Sulciute mette due liberi e Bishop segna forse pestando la linea, almeno così dice l'arbitro che assegna solo due punti, 67-66. Per Bishop 18 punti, 17 Williams, 9 Begic e Tassinari.

Ezio Liporsi



BASKET 108

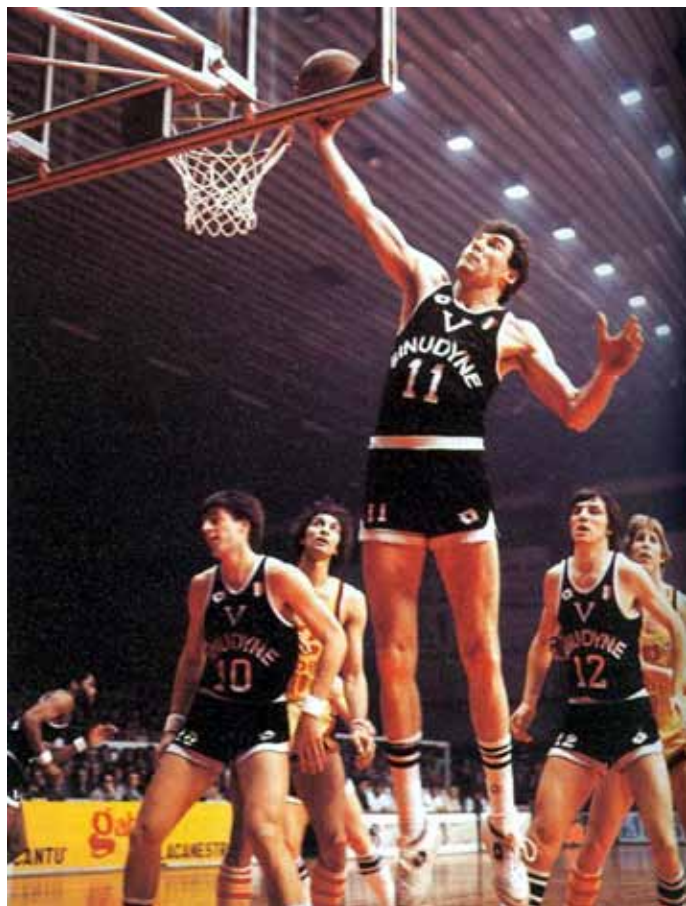
COSIC E DANILOVIC

GLI ANEDDOTI DI TAVCAR A POSSESSO ALTERNATO SU BASKET 108

Cosic non è raccontabile, è un giocatore che è nato troppo presto, era un giocatore di una grandissima tecnica, come quella di un playmaker, bravissimo nel passare e nel tirare, con uno straordinario tiro da fuori, velocissimo, quando ancora era giovane saltava moltissimo, un 2,11 molto filiforme ma solido come una roccia.

In preparazione agli europei del 1971, con la Jugoslavia che affrontava la forte selezione americana Gillette di Jim McGregor, giocatori americani che cercavano contratti in Europa, vidi fare a Cosic una cosa strabiliante: prese un rimbalzo in difesa, partì in palleggio con la mano destra dirigendosi verso di me, verso la linea laterale e con la mano sinistra dietro la schiena fece un passaggio che attraversò tutto il campo e raggiunse Simonovic in entrata.

Sarebbe anche nel basket di oggi in grado di fare sfracelli.



Danilovic era nato a Sarajevo, di etnia serba, era tifoso del Partizan e allora la sua famiglia si trasferì a Belgrado, ma la Bosnia non diede a Sasha il nullaosta, allora giocò amichevoli sotto falso nome, finché finalmente la situazione non si sbloccò e poté giocare gli europei juniores del 1988. Una volta venne a giocare a Trieste un'amichevole il Partizan, andò a vederla mio fratello ma io non andai perché avevano mandato la squadra B, Quando tornò mi chiese se conoscevo un tal giocatore giovane e fortissimo che non avevo mai sentito nominare: capii subito che avevo perso l'occasione di vedere Danilovic.

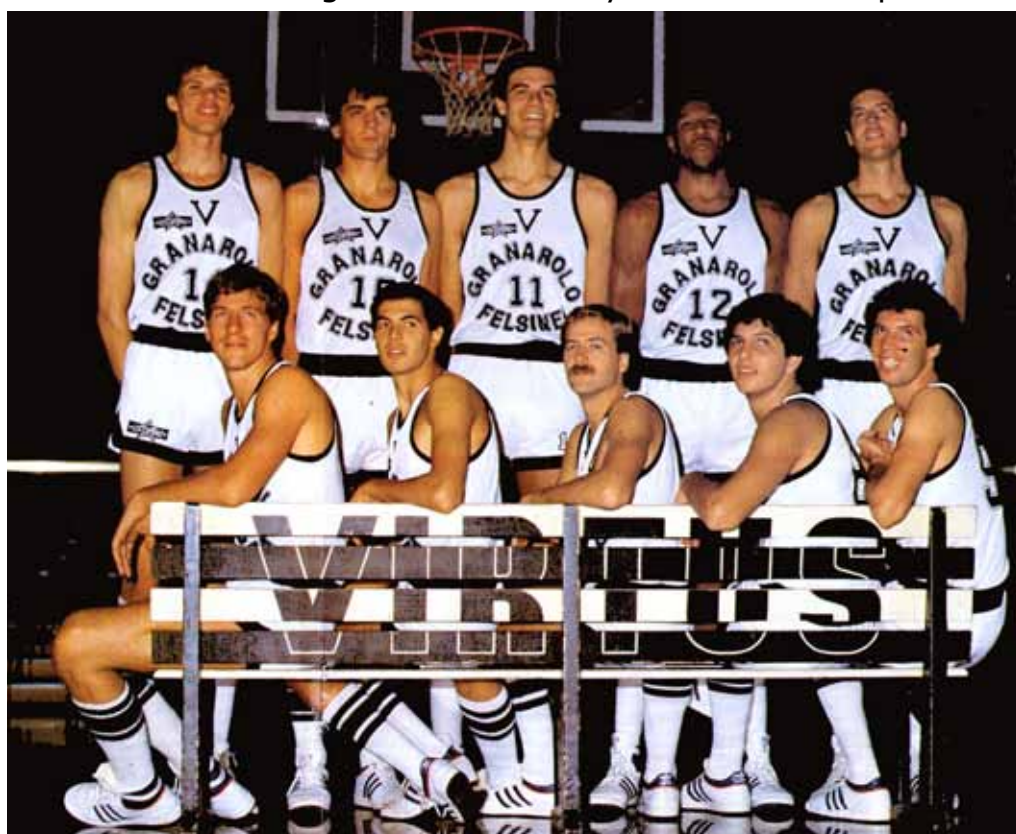
Ezio Liporsi



Virtus Basket

DOMENICO FANTIN

Domenico Fantin arriva a Bologna nel 1981. È la fine di un ciclo per la Virtus: via Cagliaris, Martini, Valenti, non più stranieri di grande fama e navigati, ma due giovani, Fredrick e Rolle. L'allenatore è Asa Nikolic, un monumento della pallacanestro europea. Oltre a Fantin arriva anche Maurizio Ferro, tiratore esplosivo cresciuto in Fossa e poi sul campo con la Fortitudo. Il suo trasferimento fa scalpore e ci sono grandi attese, ma in realtà in quintetto Nikolic inserisce Fantin, che gli dà molta più affidabilità difensiva. Il primo anno la "nuova" Sinudyne arriva in semifinale di Coppa delle Coppe e sfiora la finale scudetto, da cui viene esclusa solo per un canestro di Zampolini sulla sirena a Pesaro. Non male per l'inizio di un nuovo corso, ma in un ambiente che l'anno aveva sfiorato la Coppa dei Campioni e veniva da sei stagioni consecutive di piazzamenti nelle prime due in campionato, quella stagione non accese naturalmente gli entusiasmi. Il campionato iniziò, tuttavia, con cinque vittorie nelle prime sei gare, l'ultima delle quali un derby vinto 81 a 79 con 15 punti di Fantin, la sua migliore prestazione in quella regular season. Domenico si dimostrò subito un ragazzo che rispondeva presente nei momenti importanti e la conferma venne in altre occasioni: al debutto in Coppa delle Coppe realizzò 16 punti contro l'Hapoel Ramat Gan e negli ottavi di finale dei playoff, mise a segno contro Livorno 21 punti, sia all'andata, sia al ritorno. La stagione successiva fu più travagliata, con l'avvicendamento in panchina tra Bisacca e Di Vincenzo. L'arrivo di Brunamonti come playmaker e il conseguente spostamento a guardia di Fredrick, grande realizzatore, tolsero un po' di spazio a Fantin, che inizialmente, trovò difficoltà a ripetere le buone prestazioni dell'anno precedente. Ebbe comunque un ottimo momento tra il 23 gennaio e il 20 febbraio quando segnò 14 punti nella vittoria in trasferta contro Cantù, 26 contro nel successo contro Rieti, 20 nella vittoria contro Livorno e 14 nella sconfitta a Brescia. Furono le sue migliori prestazioni dell'anno, che vennero curiosamente in una striscia consecutiva. La stagione della Sinudyne si fermò ai quarti di finale. Venne poi l'anno



Virtus Granarolo 1983-84

di grazia 1983/84 con Bucci in panchina. La Granarolo Felsinea (dopo dieci stagioni lo sponsor delle TV aveva abbandonato) vinse scudetto e Coppa Italia. Domenico fu grande protagonista. In gara uno di semifinale playoff contro Torino, Bonamico fu espulso dopo essere venuto alle mani con Ray e Fantin trovò più spazio. Rispose immediatamente presente segnando 18 punti. Fece ancora meglio in gara due, quando la Virtus si

trovò ancora più in difficoltà, perché oltre all'assenza dello squalificato Marco dovette fronteggiare i prematuri quattro falli di Van Breda in due minuti e mezzo (complice anche un tecnico): nessuna paura, a uno strepitoso Brunamonti fa da spalla un grande Fantin che segna 20 punti (quota che Domenico aveva raggiunto altre due volte in regular season, la prima delle quali nel largo 111-59 contro Gorizia) e la Virtus vola in finale. La guardia della Virtus diede il suo contributo anche nella finale contro Milano che portò allo scudetto della stella, ma il capolavoro Domenico l'aveva fatto contro la squadra torinese. Le V nere vinsero anche la Coppa Italia e proprio in quella manifestazione Fantin ottenne i più alti punteggi di quella stagione: 25 punti contro la Mangiaebevi Ferrara e 22 negli ottavi contro Varese. Nella stagione successiva la sua migliore performance fu in gara uno nei quarti di finale contro Milano: con 21 punti fu l'unico dei bianconeri a salvarsi da una netta sconfitta, Ne mise a segno 15 in gara due, della quale si ricorda soprattutto il suo tap-in che nel finale porta Bologna a più uno; non basta e le V nere vengono eliminate. Non furono fortunate neppure le avventure in Coppa Italia e Coppa dei Campioni, ma in quest'ultima Fantin segnò 22 punti in trasferta contro il Bancoroma, campione in carica. Seguirono poi due anni con coach Gamba. Nella prima stagione vanno ricordati i 23 punti nella vittoria alla quinta giornata contro Reggio Emilia, poi due belle prestazioni sul finire della fase regolare: al terzultimo turno i 21 punti del numero 5 contribuirono a 100-85 contro Cantù e all'ultima giornata nella vittoria 100-98 dopo un supplementare contro Milano furono fondamentali i suoi 23 punti contro una squadra che evidentemente ispirava molto Fantin. L'avventura nei playoff si fermò purtroppo agli ottavi di finale, poco meglio in Coppa Italia, dove le V nere furono eliminate ai quarti, ma negli ottavi contro Reggio Emilia un'altra grande giornata di Domenico: la Virtus ribaltò la sconfitta di otto punti in trasferta vincendo 77-66 in casa con 20 punti di Fantin, migliore in campo. Nella stagione successiva la Virtus cominciò benissimo, mostrando un gioco veloce e spumeggiante e guidando la classifica. L'apice fu la gara del 28 dicembre contro Caserta, spazzata via 118 a 80 con 28 punti di Stokes, 23 di Villalta e 21 proprio di Fantin. Purtroppo con l'inizio del nuovo anno la Virtus cominciò a mostrare crepe, soprattutto in trasferta dove raccolse solo la vittoria nel derby con 25 punti di Fantin. Le V nere conclusero al terzo posto la prima fase e uscirono subito nei quarti di finale dai playoff. Ai quarti fuori anche dalla Coppa Italia. Poi arriva Cosic allenatore in una piazza che l'ha amato tantissimo da giocatore. A Milano batosta per la Virtus, 118-80 ma, naturalmente, Fantin è, con Villalta, l'unico a evitare danni maggiori; 25 punti a testa. Ormai Domenico è la boa cui aggrapparsi durante le tempeste: a Venezia la Virtus perde 123-111 ed è lui il migliore dei bianconeri con 20 punti. Stesso punteggio personale anche nella gara che vede la Virtus eliminata a Reggio Emilia negli ottavi di finale per 85 a 83. Troppo forte anche il Real nel girone di Coppa Korac, ma Fantin si toglie la soddisfazione di segnare 21 punti contro il Monaco. L'eliminazione più cocente è, però, quella nei playoff ad opera della Fortitudo. Il sorpasso subito in città, impone una rifondazione, restano solo Brunamonti, Binelli, Silvester e Villalta, si apre l'era Richardson, l'era Messina, si va verso gli anni 90 e un decennio abbondante di grandissima Virtus. Anche Fantin è vittima del cambiamento, ma in tutti rimane il ricordo di un giocatore che ha sempre dato tutto in campo, un difensore arcigno, ma anche un giocatore che sapeva segnare punti quando si presentava l'occasione e nei momenti importanti. E resta nella memoria quel coro a lui dedicato: Alè, Alè, Alè Fantin. Meritatissimo per un uomo che manca da tempo dalla nostra città, ma che mai ha dimenticato Bologna e la sua amata Virtus.



Foto Virtuspedia

Ezio Liporsi



Notizie dall'Italia

16 marzo 1978

SEQUESTRO ALDO MORO

Sequestro Aldo Moro, giovedì 16 marzo 1978



Nel panorama di quelli che furono definiti Anni di Piombo, il 1977 era stato l'anno della svolta verso lo scontro violento sul piano politico e sociale, combattuto tra i gruppi eversivi di sinistra e di destra e tra questi e le forze dell'ordine. Anche il 1978 era iniziato male, Infatti, la sera del 7 gennaio era avvenuta la strage di Acca Larentia, in cui avevano perso la vita tre giovani del Movimento Sociale. Sul piano politico la situazione era instabile, al punto che, a meno di due anni dalle elezioni, era già caduto il governo monocolore della Democrazia Cristiana, con a capo Giulio Andreotti. Per dare una risposta convincente al Paese, attraversato

da una profonda crisi sociale, il presidente della DC Aldo Moro aveva sostenuto l'ipotesi di un governo di solidarietà nazionale, con la partecipazione dei comunisti. Il PCI del segretario Enrico Berlinguer si diceva pronto a tale compromesso storico, rivendicando lo strappo con Mosca, ma le resistenze però erano forti sia all'interno della DC, sia tra gli alleati internazionali dei due principali partiti italiani. Gli USA avevano paura che, nell'ottica della guerra fredda, un partito filosovietico al governo avrebbe potuto minare i piani militari della NATO; l'URSS giudicava tale prospettiva una forma di emancipazione dal modello sovietico, in favore di quello americano. In questo scenario destò molti sospetti il coinvolgimento di Moro nello scandalo Lockheed, dal nome dell'azienda americana che rese noto di aver pagato tangenti a politici e militari stranieri, per vendere a Stati esteri i propri aerei. La mattina di giovedì 16 marzo Moro era atteso alla Camera, dove Andreotti avrebbe dovuto presentare il nuovo governo con il sostegno, per la prima volta, dei comunisti. Alle 9 scese dalla sua abitazione romana per salire a bordo della Fiat 130 blu di ordinanza, seguita dall'Alfetta bianca della scorta. Ma all'incrocio tra via Fani e via Stresa c'era ad attendere un commando di 19 brigatisti (11 secondo un'altra versione), armati di mitragliette automatiche e pronti a far scattare l'agguato. Il corteo con le due auto venne bloccato all'inizio e alla fine, e vennero chiuse le vie di fuga laterali con altri veicoli parcheggiati, dopodiché i terroristi aprirono il fuoco sulla scorta e sulle due guardie del corpo dell'auto blu. Le prime persone accorse sul posto videro sulla strada un tappeto di bossoli e sangue, nei due abitacoli crivellati di colpi i corpi senza vita di *Domenico Ricci* (appuntato dei Carabinieri), *Oreste Leonardi* (maresciallo dell'Arma), *Francesco Zizzi* (vice brigadiere di Polizia), *Giulio Rivera* e *Raffaele Jozzino* (entrambi agenti di Polizia). Dopo 48 ore le Brigate Rosse rivendicarono l'attentato e il sequestro di Moro, e lo fecero con una foto dello statista, ritratto con alle spalle la famigerata "stella a cinque punte" e un comunicato in cui si annunciava che il presidente della DC sarebbe stato processato da «un tribunale del popolo». Alla violenza brigatista si contrappose la reazione dei cittadini in cortei e manifestazioni nelle quali gridarono il loro dissenso. Le istituzioni reagirono poi approvando una serie di "leggi speciali" volte a dare più pote-

ri alle forze dell'ordine e agli investigatori nell'attività di contrasto al terrorismo. Sul piano politico emersero forti spaccature tra chi era per trattare con i sequestratori, come il PSI, e la maggioranza (con DC e PCI) propensa alla linea dura. Le indagini svolte non approdarono da nessuna parte. Nei 55 giorni consecutivi furono emanati comunicati continui dalle BR, e vennero fatte ipotesi giornalistiche seguite da polemiche politiche, con il blocco moderato che accusava l'area comunista di essere contigua agli ambienti brigatisti. Il conflitto sociale si allargò e venne esacerbato da alcuni episodi come, ad esempio, l'omicidio di due giovani di sinistra del centro sociale "Leoncavallo".



Le speranze di vedere liberato Moro diminuirono, nonostante gli appelli del papa Paolo VI e del presidente degli Stati Uniti d'America, Jimmy Carter. Il 6 maggio, le BR comunicarono l'esecuzione della condanna a morte e tre giorni dopo fu ritrovato il corpo di Moro in via Caetani, chiuso nel bagagliaio di una Renault 4 rossa, parcheggiata tra via delle Botteghe Oscure e Piazza del Gesù (dove avevano sede rispettivamente il PCI e la DC). Della strage di via Fani e dell'omicidio Moro furono accusati e processati 14 brigatisti, la maggior parte dei quali oggi in regime di semilibertà. Inchieste giornalistiche successive fecero emergere il possibile coinvolgimento di altri soggetti, tra cui la loggia P2, la rete clandestina della NATO e i servizi segreti di diversi paesi. Tanti i ritardi e punti oscuri nelle indagini svolte all'epoca dei fatti. Alcuni aspetti nella dinamica del sequestro e della prigionia, secondo alcuni, non erano riconducibili al modus operandi tipico delle Brigate Rosse.

L'uccisione di Aldo Moro lasciò dunque tanti interrogativi

Mentre in Sicilia, a Cinisi, Radio Aut non trasmetteva più "Onda Pazza a Mafiopoli" perché il giornalista Giuseppe Impastato era stato ucciso durante la notte del 9 maggio 1978, la stessa nella quale venne rinvenuto il corpo senza vita del presidente della Dc Aldo Moro all'interno del baule di una Renault 4 rubata diversi mesi prima e nascosta nel box di Via Montalcini.

Domani su «l'Unità»
un articolo del compagno
Enrico Berlinguer

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Decine di migliaia
di profughi a Beirut
dal sud del Libano
in penultima

Nella riunione tra Andreotti e i segretari dei partiti di maggioranza

Nuove misure per fronteggiare l'emergenza Pesante silenzio sulla sorte dell'on. Moro

Discussi provvedimenti da adottare d'urgenza - Definite proposte per potenziare forze dell'ordine e magistratura - Riunione della Direzione de - Rida di telefonate e di messaggi - Vertice degli inquirenti e dei servizi di sicurezza - Oggi pomeriggio i solenni funerali dei cinque agenti assassinati

una cesta di vimini e trasportato all'interno del box, dove c'è la Renault 4. Qualcosa, però, sembrò andare storto e diversi colpi silenziati posero fine alla vita del presidente. Il commando che sequestrò Moro era composto da undici persone, rimangono però molti dubbi sull'identità dei partecipanti. Le indagini individuano Valerio Morucci, Raffaele Fiore, Prospero Gallinari, Franco Bonisoli. Dalla prima perizia balistica furono individuati 91 colpi, di cui 45 contro gli uomini della scorta di Moro. Un vero e proprio massacro. Morucci e Fiore spararono contro l'auto di Moro, invece Gallinari e Bonisoli contro la scorta. Tante ancora le ipotesi circa l'appartamento in cui sarebbe stato detenuto Aldo Moro, la questione è ancora oggi oggetto di controversie. Dai processi successivi alla cattura delle BR è emerso che si è trattato di un appartamento in Via Camillo Montalcino, acquistato con i soldi ricavati dal sequestro Costa. Il covo delle BR era collocato all'interno del quartiere Magliana.

In quegli anni le "batterie" con a capo Franco Giuseppucci detto "Er Negro" avevano il pieno controllo nella Capitale, a sua volta suddivisa in zone di comando, ogni quartiere era meticolosamente controllato da boss quali Enrico De Pedis, Danilo Abbruciati, Maurizio Abbato. Il quartiere Magliana era controllato da Abbato. I Maglianensi sapevano del sequestro Moro e di quanto stavano facendo le BR? Le BR avevano forse chiesto il "permesso" ai Maglianensi per poter agire indisturbati e fare tutto quel rumore nelle loro zone, durante e dopo il sequestro?

Gli interrogativi sul sequestro Moro si estesero ad altri punti che misero in luce fatti e dinamiche poco coerenti con tutto il resto della storia raccontata dagli stessi protagonisti che tennero prigioniero Moro per poi ucciderlo.

La mattina in cui Moro venne portato nel bagagliaio della Renault 4, la brigatista Braghetti raccontò di aver incontrato l'inquilina dell'ultimo piano che insegnava fuori Roma: si salutarono, scambiarono due parole, poi la signora se ne andò. Moro sentì sicuramente quel dialogo ma perché non urlò con tutte le sue forze? E come mai, in quel preciso istante, le BR non calcolarono il rischio di essere scoperte? Il presidente della Dc avrebbe potuto urlare, scappare o richiamare l'attenzione degli inquilini, a meno che non fosse stato narcotizzato o bendato. Secondo quale logica di rischio le BR avrebbero trasportato Moro - vivo - all'interno di una cesta di vimini, rischiando quindi di essere visti dagli inquilini, per ucciderlo poi nel box di un angusto garage e non all'interno della "prigione del popolo" che invece era perfettamente insonorizzata e lontana da sguardi indiscreti? Gli interrogativi sono ancora tanti. Forse in via Fani non c'erano solo le BR. Unica cosa certa era che il binomio "Moro-Berlinguer" era una minaccia da fronteggiare con ogni mezzo, anche illegale e bisognava impedire a tutti i costi il "compromesso storico". BR? solo strumenti nelle mani di altri. Moro? Troppo scomodo e pericoloso sia per gli USA che per l'URSS. Morto non avrebbe fatto più "danni". Era l'uomo del cambiamento. Con la sua morte si chiuse la vicenda storica della Prima Repubblica, quindi, di quella classe politica che aveva caratterizzato le sorti del Paese nel secondo dopoguerra. Tra le commissioni parlamentari, quella conclusa nel dicembre 2017 è riuscita a fare emergere elementi concreti, fra i quali che il rapimento e l'uccisione di Moro e dei militari di scorta non fu ad opera solo delle Br, ma dopo oltre quarant'anni il caso Moro è ancora aperto.

A cura di Rosalba Angiuli



Bologna Calcio Femminile

GARA RINVIATA

Femminile, rinviata la gara con l'Arezzo

Il Dipartimento Calcio Femminile ha disposto il rinvio della gara A.C.F. Arezzo A.S.D. – Bologna F.C. 1909, valida per l'11° giornata di Campionato Serie C – Girone C e inizialmente programmata per domenica 7 marzo, alle 14:30.

Il motivo è riguardante la positività al Covid-19 di quattro tesserate rossoblù, poste immediatamente in isolamento rispetto al gruppo squadra.

Gli allenamenti sono stati sospesi fino a mercoledì 10 marzo, data nella quale le atlete verranno sottoposte nuovamente al tampone.

Pur con diverse assenze le nostre ragazze recupereranno la suddetta gara domenica 14 marzo 2021.

Le rossoblù di mister Michelangelo Galasso, quindi, chiuderanno domenica prossima il girone d'andata sul campo delle toscane, per cercare di andare al giro di boa con undici vittorie su altrettante partite disputate.

Ellebiv



Foto Gianni Schicchi - Bologna F.C.

Risultati 11° giornata

APRILIA RACING-CELLA	3-0
AREZZO-BOLOGNA FC	rinvitata
PISTOIESE-JESINA	1-2
RICCIONE-ROMA DECIMOQ.	0-0
TORRES-DUCATO SPOLETO	3-0 a tav.
VIS CIVITANOVA-FILECCHIO	1-6

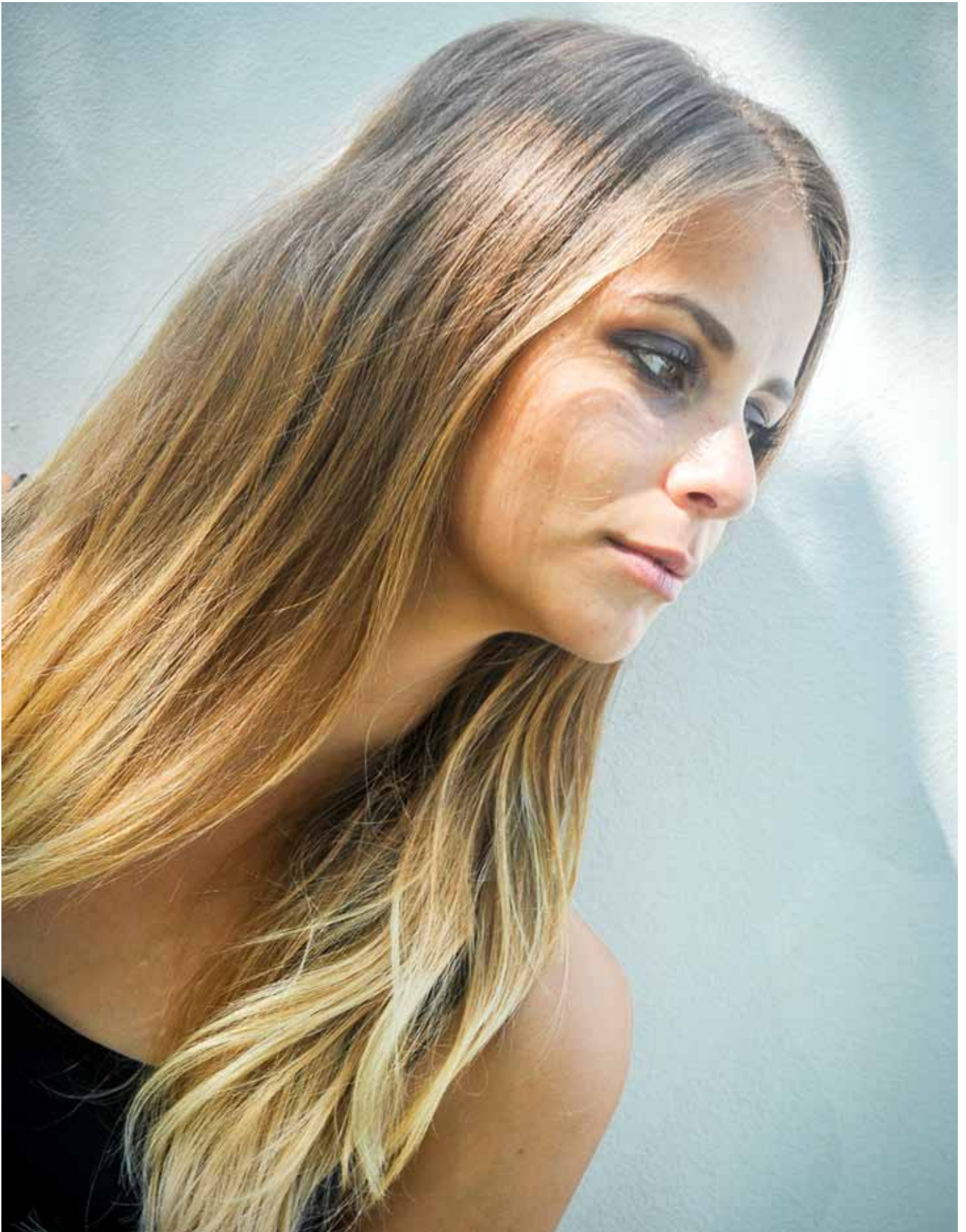
Classifica

Bologna F.C. *30, Filecchio Fratres 27, Arezzo 22, Sassari Torres* 22*, Jesina 21, Aprilia Racing 18, Pistoiese* 12, Roma Decimoquarto 12, Riccione* 8, Cella* 5, Vis Civitanova 3, Ducato Spoleto 1.

* 1 partita da recuperare
Pistoiese 1 punto di penalizzazione.



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Michela si chiede: riusciremo ad arrivare almeno decimi?



© danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna